

Credete in questo lieto messaggio

Noi cristiani siamo, per definizione, dei portatori di un "lieto messaggio" e degli annunciatori di una "bella notizia". L'identità del cristiano è data dall'adesione a questo semplice e rivoluzionario annuncio: noi siamo dei salvati. Solo a questa condizione possiamo dirci cristiani. Cosa ci servirebbe credere a tanti dogmi, celebrare tanti riti, inneggiare a tanti santi se poi trasciniamo la nostra vita tra amarezze, rimpianti, rancori e se viviamo bloccati dalla paura e dall'insicurezza, disperati e "abbandonati"? Che senso ha ricevere sacramenti, dire preghiere, accendere candele se poi il Dio in cui crediamo non è il Dio di Gesù Cristo, il Dio che salva, ma il Dio "nemico" dell'uomo e della sua felicità, instancabile distruttore delle attese e delle speranze degli umani? I cristiani sono anche dei "sottomessi" a Dio come i mussulmani, sono anche persone che "ricercano il senso delle cose" come i buddisti o vedono Dio in tutto come gli induisti. Essenzialmente però sono di seguaci di Gesù, di Yoshua, di "Dio salva". Nel significato etimologico del suo nome noi troviamo il senso pieno e la definizione certa di chi è Dio.

Evangelizzeremmo di più se alla domanda del catechismo di Pio X: "Per quale motivo Dio ci ha creati?" rispondestimo serenamente: "Per imparare ad apprezzare la sua salvezza". Cosa abbiamo fatto noi cristiani di questo annuncio così unico e meraviglioso? Ne abbiamo fatto un libro, un bel libro che dice cose belle, che ci racconta chi è stato Gesù, che cosa amava, cosa sognava. Questo libro l'abbiamo artisticamente abbellito ed economicamente valorizzato. Però rimane troppo spesso solo un insieme di fogli, un resoconto di parole "sante" e nulla. Difficilmente la parola vangelo viene recepita come è un annuncio che scuote la vita, che apre al futuro, che riempie di serenità e di pace i buchi neri dell'angoscia di vivere, dell'ansia di sentirsi amati, della paura del domani.

Difficilmente i cristiani appaiono agli occhi altrui come gli araldi di un proclama di gioia che spazza via i dubbi e le perplessità che accompagnano il cammino umano.

In Chiesa, incensiamo, portiamo in processione, intronizziamo, bacciamo il Vangelo, ma i cristiani credono in ciò che questo libro annuncia, proclama, rivela? Che cioè Dio salva e che noi siamo dei salvati? In tante abitazioni di cristiani c'è il vangelo, ma in quante c'è la certezza che Gesù è il salvatore e che seguire il suo stile di vita e i sentieri da lui percorsi è la strada migliore per fare una vita bella, buona e felice? In Gesù noi cristiani abbiamo potuto conoscere definitivamente la natura di Dio, la sua amorevole paternità e la sua materna apprensione per la nostra salvezza e la nostra più intima realizzazione. Basta che noi ricordiamo il significato del nome di Gesù perché trovi senso il nostro vivere e il nostro morire, visto che lui ci ha assicurato che, partiti da un amore infinito ritorneremo ad una tenerezza senza limiti. Chi è in Cristo trova sempre aperte le porte della salvezza, nonostante tutto. Nulla potrà mai impedire questo disegno del Padre. Non ci sono forze avverse che vinceranno né c'è un grande fratello che spia il nostro quotidiano esistere per passare tutto al setaccio di una giustizia arida e formale.

Nelle storie che si raccontano ai figli, e anche nella catechesi, è facile narrare di creature demoniache intente a distruggere le opere di Dio. Ad esempio non c'è bambino che non conosca la storia dell'angelo decaduto, di Lucifero e dei suoi seguaci precipitati nell'inferno. Eppure questo racconto non c'è nella Bibbia. Perché allora tutti lo ripetono ossessivamente? Si potrebbe invece narrare questa bella favoletta che ci può aiutare fin da bambini a credere alla potenza del nome di Gesù. Non è parola di Dio, ma neanche la storia di Lucifero è parola di Dio. *"Il diavolo, dopo la creazione, era particolarmente geloso degli esseri umani e della loro intimità con il Creatore.*

Egli quindi legò la lingua di Dio e lo ingannò, affinché non fosse più in grado di parlare con gli uomini. Dopo molte ere, Dio chiese di poter dire una sola parola agli uomini e il diavolo gliela concesse, convinto che non fosse in grado di rimediare, con una sola parola, a ciò che aveva perso. Dio allora disse: "Gesù", cioè Dio salva, e questa parola destabilizzò definitivamente le forze avverse a Dio e ristabilì l'intimità originaria tra il Creatore e il creato".

Oggi Gesù ci ha chiesto di "cambiare vita e credere in questo lieto messaggio E' il caso che, se ci diciamo cristiani, crediamo a questo annuncio, anche perché viene da colui che ha anche ripetuto infinite volte: "*Coraggio, sono io. Non temete*" (Mc 6, 50).

Franz Jägerstätter nacque nel 1907 a St.Radegung, nell'Alta Austria. E' un contadino, ma rappresenta uno dei pochissimi testimoni che in terra tedesca abbia osato opporsi al regime hitleriano, rifiutando ogni collaborazione con il nazionalsocialismo. Chiamato alle armi nel 1943 dichiarò che come cristiano non poteva servire l'ideologia hitleriana e combattere una guerra ingiusta. Il suo parroco Josef Karobath, dopo la discussione decisiva nel 1943, scrisse: "Mi ha lasciato ammutolito, perché aveva le argomentazioni migliori. Lo volevamo far desistere ma ci ha sempre sconfitti citando le Scritture". Nella sua vicenda emerge il primato della coscienza. Lui si pone in fermo ascolto di ciò che "gli sembra giusto". Lo fa con sofferenza, perché deve andare contro la famiglia (la moglie e le tre figlie in tenera età) contro i pastori della sua Chiesa, contro i suoi concittadini, di cui "sente" la disapprovazione, lui cui era stato chiesto di diventare sindaco. Studia la Bibbia, legge i documenti della Chiesa, prega molto, medita, digiuna. Anche davanti alla moglie, nei 20 minuti di colloquio concesso in carcere, a Berlino, ricorda che ciò che li attende è il Cielo e "chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me" (Mt. 8,37). Viene ghigliottinato a Brandeburgo il 9-8-1943 convinto che "Dio lascia ad ogni uomo il libero arbitrio ed anche noi austriaci lo avevamo il 10 aprile 1938, anche se i tedeschi si erano già impossessati del nostro paese: la possibilità di decidere in coscienza per un 'Sì o un 'No non ce l'hanno tolta né Dio né i tedeschi". Nel suo testamento ha lasciato: "Scrivo con le mani legate, ma preferisco questa condizione al sapere incatenata la mia volontà. Non sono il carcere, le catene e nemmeno una condanna che possono far perdere la fede a qualcuno o privarlo della libertà Perché Dio avrebbe dato a ciascuno di noi la ragione ed il libero arbitrio se bastava soltanto ubbidire ciecamente? O, ancora, se ciò che dicono alcuni è vero, e cioè che non tocca a Pietro e Paolo affermare se questa guerra scatenata dalla Germania è giusta o ingiusta, che importa saper distinguere tra il bene ed il male.

Vi farò diventare pescatori di uomini

Cosa vuol dire convertirsi?

*Simone ed Andrea accettano di seguire Gesù,
diventando "pescatori di uomini".*

Qual è il cambiamento che vuoi da noi, Signore?

Se prima al centro dei vostri pensieri
c'erano il cibo, gli affari, la gloria,
lo v'invito a mettere al centro
le persone.

Non per catturarle o imporre la vostra volontà:
lasciate le barche nel porto
perché non sta a voi farle salire sulla vostra.
Imparate invece a guardarle
con gli occhi del cuore,
a desiderare il bene di ciascuno
e a farlo capire con un sorriso,
ad agire alle richieste di aiuto

o ai bisogni nascosti.
E' questa la mia rivoluzione:
dirvi che tutte le persone
sono degne di amore,
il primo come l'ultimo,
perché ciascuno è figlio dell'uomo,
ciascuno è figlio di Dio.
A volte indegno, sì.
Ma solo incontrando
un Padre così generoso
ed incarnato nei discepoli
che percorrono la mia strada,
avrà il coraggio di lasciare tutto
per seguirMi e invitare chiunque
nel mio Mare.

Cara Feli,

allieva per un anno... mi viene sempre un po' di nostalgia quando devo lasciare persone che hanno tanto dentro. Avrei voluto incrociare più a lungo i tuoi occhi attenti, avrei voluto ascoltare più a lungo le tue parole sagge, avrei voluto scoprire tra le pieghe della tua riservatezza le ricchezze interiori che stai facendo crescere. Ma soprattutto avrei voluto ripeterti cento e mille volte il tuo valore, che va ben al di là della tenacia che tu vedi in te. Avrei voluto liberare la gioia dei tuoi attimi, così utili e belli, anche se tu tendi a minimizzarli, come in quella mattinata da "animatrice" presente alla festa dello Sport per i ragazzi delle elementari.

A te sembrava poco, eppure attorno alla "presenza" ci sta ben di più che l'appello scolastico... attorno alla "presenza" ci sta la cosa più importante che Gesù Cristo è venuto a portare: il Regno di Dio. Tu hai studiato la mia definizione: "è il tempo e il luogo in cui gli uomini hanno imparato ad amare col cuore di Dio, cioè a sentirsi fratelli e figli dello stesso Padre". E sai che l'aldilà è la garanzia definitiva dell'attuazione di questo desiderio. Ma vorrei dirti grazie perché tu stessa in quella tua semplice "presenza", quando molti altri erano andati a farsi i propri comodi durante la premiazione, eri operatrice del Regno, eri segno vivente dell'Amore, eri sorella più grande di bambini che avevi mai conosciuto prima, ma che gratuitamente avevi seguito quel giorno.

Gesù era in parole ed opere la Presenza di Dio tra gli uomini. E questo veniva considerato una Bella Notizia. Adesso comprendi perché vi ho fatto ricercare le Belle Notizie della vostra Valle. Dove c'è presenza del Bene, c'è Presenza di Dio, anche se qualcuno non sa chiamarlo con Suo Nome, anche se a volte lo bestemmia... probabilmente perché non lo conosce.

Dio non s'offende, ma chiama qualche messaggero per ricordare le cose belle a tutti gli uomini. Sono i pescatori di uomini, sono quelli che trasmettono vita e speranza nonostante le sofferenze che l'umanità riesce ancora a procurarsi. Io so che tu lo sarai, andando a pescare nelle profondità che la maggior parte delle persone non osa raggiungere. Buon percorso!